

Analisi Settimanale



PIR: definizione e rischi connessi

07.06.2017

Questa settimana parliamo della nuova moda che sta prendendo piede tra i piccoli investitori italiani, cioè i Piani Individuali di Risparmio a lungo termine (PIR).

Sono stati introdotti dalla legge di stabilità 2017, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 21 dicembre 2016 come Legge 11 dicembre 2016 n.232 ed entrati in vigore dal 1 gennaio 2017.

L'obiettivo è quello di incanalare i denari dei piccoli investitori verso piccole e medie imprese italiane e di conseguenza stimolare l'economia del paese.

Vediamoli nel dettaglio:

- Somma massima annuale sottoscrivibile: 30mila euro
- Somma massima totale sottoscrivibile in più anni: 150mila euro
- Solo le persone fisiche possono sottoscrivere un PIR. No persone giuridiche
- Non è possibile sottoscrivere più di un PIR per ogni singolo risparmiatore (questo fa sì che le banche attuino una vera e propria "caccia" al risparmiatore)

Il comma 102-103 ci presentano i vincoli di portafoglio da rispettare:

- In ogni anno solare di durata del piano, per i almeno i due terzi dell'anno stesso, occorre che i PIR investano almeno il 70% del valore complessivo in strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati o OTC (Over the Counter) di aziende italiane quotate, ma anche in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo con stabili organizzazioni nel territorio medesimo.
- Almeno 30% del sopraccitato 70%, cioè il 21% dell'investimento totale, deve essere investito in strumenti finanziari

di imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB (indice con le imprese italiane più capitalizzate). Si andrà ad investire in aziende con più bassa capitalizzazione, cioè nei segmenti MidCap, Star (Segmento Titoli con Alti Requisiti) e AIM (Alternative Investment Market). Il restante 70% del 70%, cioè il 49%, può essere investito nell'indice FTSE MIB

- Il 30% dell'investimento complessivo invece, può essere investito dove si vuole
- Non è possibile destinare più del 10% del portafoglio a strumenti emessi dallo stesso emittente. Si applica anche a conti correnti e depositi.

C'è un beneficio fiscale?

Si, se si mantiene il PIR per un arco temporale superiore a 5 anni, si beneficia di un'esenzione totale sul capital gain e non si paga la tassa di successione. Rimane l'imposta di bollo.

Se invece si decide di disinvestire prima dei 5 anni si pagherà il capital gain sugli eventuali guadagni realizzati.

Come si fa a sottoscrivere un PIR nell'atto pratico? Abbiamo due possibilità:

- 1) Affidarsi al risparmio gestito (fondi comuni di investimento, prodotti assicurativi (unit linked), etc.)
- 2) Comprare autonomamente i prodotti per costruire il PIR. Come si fa? Occorre aprire un deposito titoli PIR, ma dal momento che non c'è nessuno obbligo di legge per le banche, queste nella maggior parte casi preferiscono non fornire il servizio e dirottare i risparmiatori verso il risparmio gestito.

Dopo aver definito i PIR, passiamo ad analizzare i loro rischi.

- Sopravalutare l'incentivo fiscale. Come abbiamo precedentemente detto, per usufruire dell'incentivo fiscale dobbiamo tenere l'investimento per almeno 5 anni. Ancora prima però, per usufruire dell'incentivo occorre realizzare un profitto e trattandosi di investimenti legati al mondo azionario e obbligazionario non si ha né la garanzia del profitto, né quella del capitale. Inoltre è bene considerare la struttura dei costi del PIR che andiamo a sottoscrivere, cioè controllare le commissioni di entrata (spesso vengono eliminate), uscita, di gestione, di performance e tutte le altre voci potenzialmente nascoste. Qualche gestore un po' furbetto, potrebbe nascondersi dietro la tassazione nulla per pompare i costi di questi strumenti.
- Sono fortemente esposti al mercato italiano e quindi non consentono una diversificazione a livello geografico. Questo è un rischio che non viene percepito spesso dall'investitore e che in finanza comportamentale prende il nome di Home Country Bias, ovvero la tendenza dell'investitore ad investire una parte eccessiva del proprio portafoglio nel mercato nazionale perché lo percepisce più vicino rispetto ad un mercato estero. Domanda: quanta parte del vostro portafoglio è già investita in Italia (titoli di Stato, obbligazioni e azioni nostrane)?
- Aziende a medio-bassa capitalizzazione generalmente sono molto volatili, cioè possono portare elevati guadagni, ma anche elevate perdite e sono anche poco liquide. Rimanere investiti per 5 anni ed oltre in queste aziende può portare un rischio eccessivo che non tutti gli investitori (se bene informati) sarebbero disposti a correre. A queste aziende a medio-bassa capitalizzazione si aggiunge il rischio collegato all'indice principale della borsa italiana, cioè il FTSE MIB, un indice periferico rispetto al panorama mondiale. Nel corso degli anni questo indice ha subito una forte volatilità, non ha portato rendimenti interessanti a chi è rimasto cassetista, non presenta fondamentali eccellenti ed è fortemente sbilanciato sul settore

finanziario, cioè quel settore che in situazioni di risk-off ha sempre portato grosse perdite (pensate a MPS, Unicredit, etc.).

- Rischio che i PIR diventino grandi compratori di Non performing loans (npl). Cosa sono? I non performing loans (prestiti non performanti) sono attività che non riescono più a ripagare il capitale e gli interessi dovuti ai creditori. Si tratta in pratica di crediti per i quali la riscossione è incerta sia in termini di rispetto della scadenza che per ammontare dell'esposizione. I non performing loans nel linguaggio bancario sono chiamati anche crediti deteriorati e si distinguono in varie categorie fra le quali le più importanti sono gli incagli e le sofferenze (fonte Borsa Italiana.it). Il sistema bancario non vede l'ora di rilasciare npl al mercato a prezzi di favore, attraverso la loro cartolarizzazione. Grazie ad un emendamento queste cartolarizzazioni sono state definite come strumenti diversificati ad elevato rendimento, utilizzabili per strumenti previdenziali (es: fondi pensione e PIR).
- Rischio bolla: l'incentivo fiscale ha già portato grandi flussi di denaro da due tipologie di investitori, i primi sono i fondi e i traders che ancora prima dell'entrata in vigore dei PIR hanno pensato bene di accumulare posizioni sull'Italia, in particolare sul segmento STAR, i secondi invece sono proprio i piccoli risparmiatori cassetisti che hanno voluto approfittare dell'incentivo fiscale. Questa grande massa di denaro, qualora dovesse continuare (e molto probabilmente lo farà) a riversarsi su questi titoli, non farà altro che aumentare le valutazioni di piccole e medie imprese. Se nel frattempo l'economia italiana non darà segni di ripresa, si andrà a creare una bolla di grandi dimensioni, che molto probabilmente potrebbe scoppiare prima di poter usufruire del vantaggio fiscale, cioè prima di 5 anni e lasciare tante persone col cerino in mano, come successe con la bolla DOT.COM.
- Non sono adatti a persone poco esperte, poco propense al rischio e con un portafogli piccoli, poiché a questi strumenti, qualora vi ci si volesse investire, non è consigliabile investire più di un 5, massimo 10% del proprio portafoglio.

- Rischio legato al promotore dei PIR, in questo caso il governo Renzi.

Premessa: non ci interessa fare propaganda o denigrare nessun partito o esponente politico di sinistra, destra, centro, piuttosto si vuole presentare alcune osservazioni di quanto fatto/detto a livello finanziario sino ad oggi.

- Dalla metà del 2014 il Governo Renzi alza l'imposta sul capital gain dal 20 al 26%

- Febbraio 2016 Matteo Renzi consiglia pubblicamente l'acquisto di titoli azionari del Monte dei Paschi, definendolo un affare. Non solo non si è rivelato un affare, ma il titolo è stato delistato dalla Borsa da ormai 4 mesi nel silenzio generale

- Giugno 2016 Renzi afferma che l'Italia sarebbe il paese meno colpito di tutti in caso di uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Risultato: 24 giugno 2016 viene annunciato il risultato del referendum che annuncia la Brexit e l'indice italiano del FTSE MIB chiude a -12%. Il peggior indice mondiale

- In ultimo vi lascio questa dichiarazione: "I PIR? Sono una cosa ottima fatta da Renzi e creeranno domanda per gli investimenti in Italia". Chi ha pronunciato questa frase? Risposta: Alessandro Profumo. Chi è Alessandro Profumo? Ex amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena ed ex amministratore delegato di Unicredit

- Quelli sopra indicati possono essere dei semplici casi e non è detto che in futuro succederà la stessa cosa. Quello che vi invito a fare è creare statistiche sulle dichiarazioni di altri esponenti politici (es: Padoan, Trump, etc.) pre e post evento e osservare la percentuale di casi in cui coincidono ed il relativo impatto borsistico su indice, settore, azione, valuta, etc.

Infine, per chi volesse investire nei PIR, senza passare dal risparmio gestito, senza usufruire del vantaggio fiscale e senza eliminare i rischi che abbiamo elencato sopra, segnalo il Lyxor Ftse Italia Mid Cap Pir Ucits ETF (ISIN: FR0011758085). Questo ETF racchiude 60 società

italiane a media capitalizzazione non inserite nell'indice principale FTSE MIB ed ha avuto una performance ottima dall'inizio dell'anno (circa il 30%). Costi totali: 0.50% l'anno. Non ci sono commissioni di entrata, uscita e di performance, mentre rimangono i costi di negoziazione da pagare al proprio intermediario. A questo link trovate la lista delle azioni racchiuse in questo indice: <http://www.borsaitaliana.it/borsa/azioni/mid-cap/lista.html>

Il team di MoneyRiskAnalysis

Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente sito internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo sito, è stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo sito.

Ne' questo sito, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altri siti ai quali ci si possa collegare attraverso il presente sito. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altri siti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali siti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altri siti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali siti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo website sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo website non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata